

Scosse
e governoAncora bufera
sul caso veline & co.Sunday Times: il più fidato
è ormai distante da Silvio

■ Sunday Times, Telegraph e Independent attaccano ancora Silvio Berlusconi. Il Sunday Times, che cita fonti anonime all'interno del governo, arriva a dire che Gianni Letta, sottosegretario e fidato collaboratore di Berlusconi, avrebbe preso le distanze dal

premier e da tempo rifiuterebbe i suoi inviti a cena. Un collaboratore del presidente del Consiglio dichiara al giornalista inglese: «Berlusconi si è trasformato nell'opposto di re Mida, sporca tutto quello che tocca». Il Times dedica alla vicenda una pagina intera, così come il Telegraph della domenica, mentre l'Independent parla della vicenda in un editoriale, così come il Guardian.



Il sito del Sunday Times

→ **La stampa inglese rilancia** «Da due mesi il sottosegretario declina gli inviti a cena col premier»

→ **Crociera G8** Oggi Berlusconi a Napoli per presentare il summit su una meganave

Escort, cene e farfalline

«Letta ha preso le distanze»

Il giornali stranieri ipotizzano la caduta e guardano già alla successione. E con le inchieste che incombono nel Pdl si aprono le prime crepe, ma nella ipotesi di rivoluzione non può essere escluso Fini.

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

La stampa internazionale ipotizza un rapido declino del Re Papi-Silvio: dai quotidiani britannici allo spagnolo *El País*, articoli sull'inchiesta di Bari. Berlusconi intanto cerca di rifarsi un trucco da «uomo del fare» che ha i suoi svaghi (il trucco televisivo è sempre a posto) e dare un'immagine di compattezza del suo governo, condita con l'elogio alle ministre. Ieri è stato Giulio Tremonti a dare la linea al Pdl, per sventare l'ipotesi non così remota: «Un governo tecnico si può anche trovare, ma durerebbe il tempo di uno Yomo», dice il ministro dell'Economia (facendo anche pubblicità allo yogurt), intervistato da Lucia Annunziata a *In 1/2 ora*. Per Tremonti il governo è «fortissimo» e supportato dal Parlamento. «Le indagini, anziché farle sulla Sacra Corona Unita, le fanno su roba del genere». Insomma, la «leadership fortissima» di Berlusconi è nota all'estero: «Il resto è essere guardoni». Veramente le ragazze di Bari fra loro lamentavano l'essere «accarezzate» davanti a un uomo della scorta... Il *Times on line* titola così: «Oh Silvio, not in front of the guards», e Patrizia D'Addario racconta la notte brava

del 4 novembre, passata insonne con un Silvio «toro instancabile» e un'infinità di docce gelate.

IL GRANDE FREDDO

Il *Sunday Times* rivela indiscrezioni raccolte nel governo: ovvero che l'«angelo custode» del cavaliere si sarebbe stancato: «Gianni Letta si è distanziato dal premier e da alcuni mesi declina i suoi inviti a cena», scrive il domenicale britannico mostrando le crepe: un «collaboratore disamato» ha detto che «Berlusconi si è trasformato nell'opposto di Re Mida, sporca tutto quello che tocca».

Che Gianni Letta sia imbarazzato dalle esuberanze del premier è piuttosto evidente, anche per i suoi buoni rapporti con il Vaticano e il Quiri-

Tremonti difensore

«Un governo tecnico? Durerebbe giusto il tempo di uno Yomo»

nale. Berlusconi lo usa come suo sostituto in caso di imbarazzi istituzionali o torcicolli dolorosi. Nell'entourage del premier i pezzi del *Times* sono bollati come «schifozze» o mosi dalla concorrenza di Murdoch che vede minato il monopolio satellitare dal mondo digitale. Ma nel Pdl dicono che «erosione» avanzi, con dubbi sul «dopo-Berlusconi». Gianfranco Fini aspetta, ma non crede, dicono parlamentari a lui vicini, ad una rapida caduta di Re Silvio, a meno che non esploda uno scandalo più pesante dalle inchieste sul fronte cocaina. Una mina vagante sulla

Il Filo rosso del 3 giugno



L'ipotesi del passo avanti del «gran tessitore»

■ «La Chiesa e i «poteri forti» sembrano aver fatto un passo indietro: prendono le distanze». Così lo scorso 3 giugno il direttore De Gregorio rispetto agli scossoni che stanno coinvolgendo Berlusconi sul fronte del caso veline-Bari. nel caso la situazione precipitasse «toccherebbe a lui fare un passo avanti: proprio a Letta».

vetrina del G8 a L'Aquila.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Fini è un altro soggetto della guerra di successione. Certo «non accetterebbe essere a capo di un governo di transizione», semmai in un governo confermato dagli elettori. Ma se Berlusconi si dimettesse «e designasse un altro che non fosse Fini, che è il secondo leader del Pdl, il partito esploderebbe», dice un ex An. I capigruppo, invece, fanno muro difensivo. Lui, il premier, evita Villa Certosa e la Sardegna. Ieri era a Milano. Oggi vuole stupire con effetti specia-

li, che il *Times* chiama il suo tipico «flamboyant style»: presentare a Napoli il programma del G8 de L'Aquila, a bordo della mega nave da crociera Msc Fantasia (che avrebbe usato se avesse lasciato il G8 alla Maddalena). Location ideale per uno show diversivo, con cena privata e notte all'hotel Vesuvio. La tattica di Papi è rivendicare il suo stile esagerato di vita: dal promettere ai giornalisti l'invito «alle mie cene, così vedete la qualità degli interventi artistici» di Apicella e le sue girls, alle dame di compagnia che non si è accordato fossero prostitute. ❖